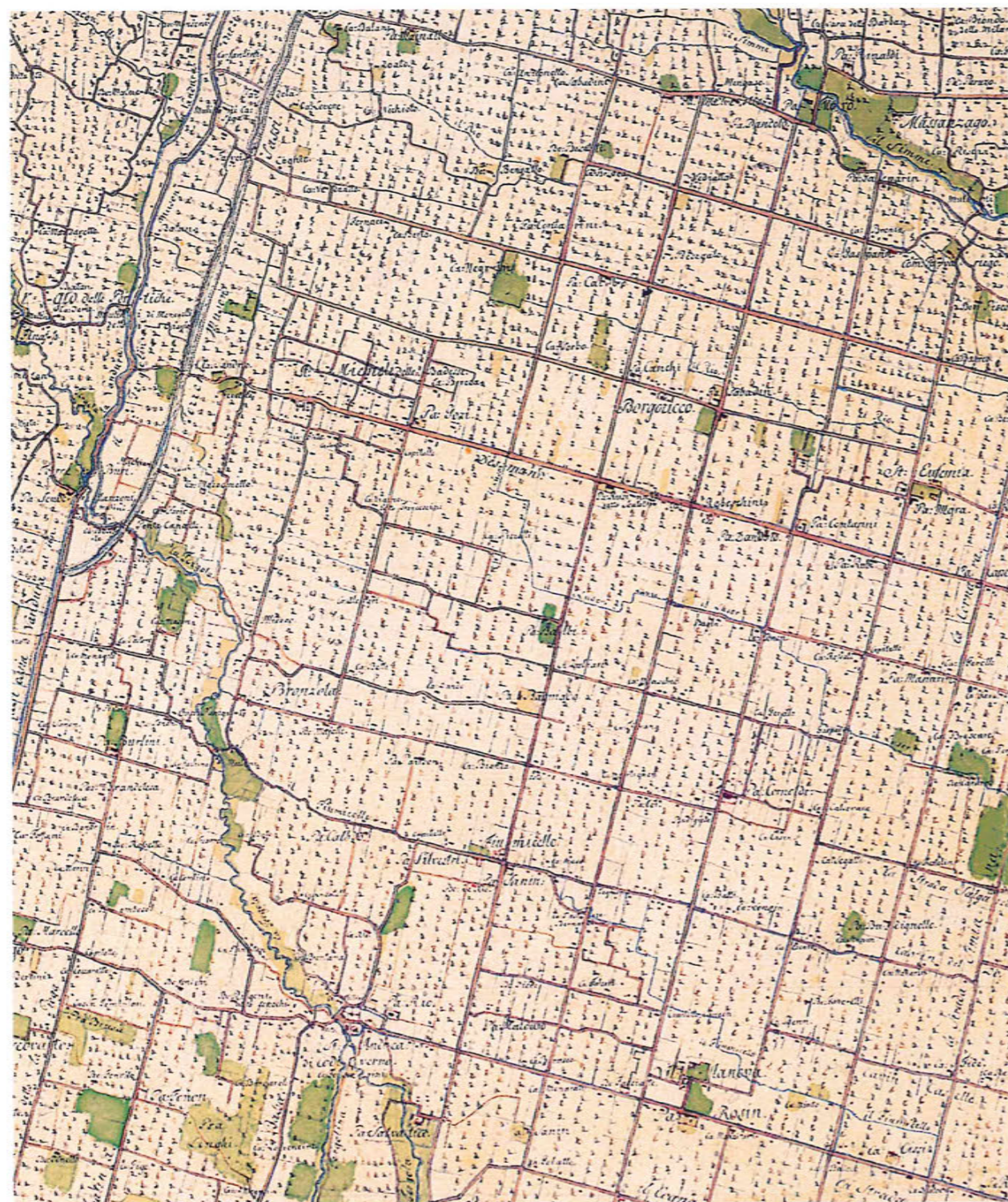


IL PAESAGGIO IN ETÀ ROMANA *Continuità ed evoluzione*

Anton von Zach, Kriegskarte, tavola XI, 15, Camposampiero,
1796-1805, particolare, Vienna Kriegsarchiv.



CRISTINA MENGOTTI

LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

In età romana il territorio di Campodarsego era soggetto alla vicina *Patavium*, uno dei maggiori centri padani, la cui giurisdizione arrivava fino al corso dell'attuale Musòn Vecchio, oltre il quale si estendeva l'agro di *Altinum*. Questo tratto di pianura dovette pertanto seguire le vicende storiche del capoluogo patavino e partecipare al suo inserimento progressivo nell'ambito dell'amministrazione romana. Tale processo si concluse presumibilmente nel corso del decennio che va dal 49 al 39 a.C., durante il quale Padova divenne *municipium*¹: successivamente, con la divisione augustea dell'Italia in undici regioni, il vasto agro patavino, come il resto del territorio corrispondente all'attuale Veneto, fu incluso nella *X regio Venetia et Histria*.

È proprio all'età romana che sono riferibili le attestazioni archeologiche più antiche del comprensorio comunale: infatti a tutt'oggi non è stata scoperta alcuna traccia di frequentazione stabile di età precedente², quando forse tali zone erano sfruttate per attività comunitarie, quali il pascolo, la raccolta del legname, la caccia.

Purtroppo tali testimonianze non sono costituite da elementi strutturali, ma soltanto da una limitata quantità di reperti³, venuti alla luce in seguito a rinvenimenti casuali e per lo più affiorati nei campi a causa dei lavori agricoli. Frutto delle segnalazioni di cittadini attenti e appassionati locali, vengono conservati grazie alla sensibilità degli amministratori e al controllo della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto⁴. Sono in primo luogo laterizi, alcuni dei quali erano in opera nella vecchia chiesa parrocchiale di S. Martino: mattoni, embrici, coppi utilizzati in diverso modo nella struttura delle abitazioni, recanti talvolta il timbro con il nome del proprietario o

con quello dell'officina.

Oltre a questi materiali, ne sono emersi altri da alcune località del territorio.

La frazione di Bosco del Vescovo ha restituito un embrice con il timbro della manifattura dei *Laeponi*, la cui produzione è abbondantemente documentata nella *X regio* e soprattutto nell'agro patavino, inoltre un resto di conduttura in pietra, manufatto che doveva servire per lo scolo delle acque piovane e di uso domestico, ed infine una moneta, un sesterzio di Elagabalo (218-222 d. C.) o forse di Antonino Pio (138-161).

Dalla località Marcato, nelle vicinanze del Musòn de' Sassi, assieme ad una moneta di Lucio Vero (163-168 d. C.), sono stati recuperati alcuni frammenti di ciotola e un peso da telaio di forma tronco-piramidale, oggetto che attesta la tessitura, attività domestica praticata solitamente dalle donne. Esso appartiene a quella classe di reperti di forma tronco-piramidale o discoidale, caratterizzati da un foro in cui scorreva il filo e utilizzati come contrappesi nel telaio verticale per tendere i fili dell'ordito.

Fig. 1. Laterizio con bollo di Publius Carminius proveniente da S. Andrea di Campodarsego, Museo della Centuriazione Romana di Borgorico.

